



N. 284 – 15 giugno 2013

Agci, Confcooperative e Legacoop: nasce l'Alleanza delle Cooperative Italiane dell'Emilia-Romagna.

Semplificare il sistema e dare più forza alle imprese cooperative e con esse al Paese: nasce con questo obiettivo l'Alleanza delle Cooperative Italiane dell'Emilia-Romagna, coordinamento regionale tra Agci, Confcooperative e Legacoop, tre organizzazioni cooperative che complessivamente rappresentano un universo composto da quasi 3600 imprese, 3.160.000 soci e 250.000 addetti con un fatturato di oltre 45 miliardi di euro. Il 7 giugno a Bologna sono stati nominati gli organismi unitari regionali: il Comitato esecutivo, con 60 componenti, venti per associazione; la Presidenza, composta da nove persone, tre per associazione; il presidente, che per il primo anno sarà Paolo Cattabiani, e due co-presidenti: Massimo Coccia e Massimo Mota.



“Il nuovo organismo – ha dichiarato il presidente di Agci regionale, Massimo Mota, aprendo i lavori dell'Assemblea costitutiva dell'Alleanza – avrà l'importante funzione di coordinare l'azione di rappresentanza nei confronti della Regione, delle Istituzioni locali e delle parti sociali”. “L'Alleanza inoltre – ha affermato il presidente di Confcooperative Emilia-Romagna, Massimo Coccia – svolgerà un ruolo di promozione e sviluppo per i territori e le comunità locali in cui operano le co-

operative associate. L'unità cooperativa infatti è un valore che prevede la partecipazione e la corresponsabilità dei territori per unire le diversità e raggiungere un modello comune di cooperazione da proporre al Paese”.

“Questa Alleanza – ha ricordato Paolo Cattabiani, presidente Legacoop Emilia-Romagna – costituisce un buon esempio di semplificazione che non si limita a proporre nuovi assetti organizzativi interni, ma intende porsi come elemento riconoscibile nei confronti dell'esterno”. “A tale proposito – ha proseguito Cattabiani – abbiamo avviato un percorso che supera le antiche differenze verso la costruzione di un'identità comune basata su un'interpretazione univoca dei valori cooperativi a partire dal significato dello scambio mutualistico per arrivare sino ai modelli imprenditoriali”. “Dopo aver costituito l'Alleanza regionale sarà la volta delle ACI territoriali e settoriali – ha concluso Cattabiani. Dal 1° gennaio 2014 le tre associazioni dovranno iniziare a cedere dei ‘pezzi di sovranità’ all'Alleanza”. Giuliano Poletti, presidente nazionale dell'Alleanza delle Cooperative italiane, ha ricordato come “questo nuovo soggetto possa interpretare al meglio le necessità dei cittadini consentendo loro di essere protagonisti della propria vita e mettendo la grande storia della cooperazione al servizio della nazione e del suo sviluppo”.

Intervenendo all'Assemblea, l'Assessore regionale alle Attività Produttive Giancarlo Muzzarelli ha espresso soddisfazione per la nascita dell'Alleanza che senza dubbio potrà rafforzare ulteriormente il contributo che il sistema cooperativo – attraverso valori quali la responsabilità sociale e la mutualità – può offrire al superamento della crisi ed allo sviluppo dell'Emilia-Romagna.

Per Confcooperative e Legacoop l'Iva per le prestazioni delle cooperative sociali va mantenuta al 4%

Confcooperative e Legacoop ritornano sul gravissimo problema dell'aumento dell'Iva dal 4 al 10% per le prestazioni socio-sanitarie ed educative effettuate dalle cooperative sociali. La decisione, presa dal Governo Monti lo scorso anno, era poi stata posticipata al 2014 grazie anche alle forti e generalizzate prese di posizioni contrarie delle organizzazioni cooperative, delle amministrazioni locali, del mondo del Terzo Settore. (Segue in 2.a)



(Segue dalla 1.a) L'aumento dell'Iva si applicherebbe, infatti, alle prestazioni socio-sanitarie ed educative rese dalle cooperative sociali in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale. Il provvedimento, assunto nella legge di stabilità 2013, prevede che a partire dal prossimo anno passi dal 4 al 10% l'aliquota Iva per le prestazioni di asili, Rsa, assistenza domiciliare, comunità per minori, centri per disabili gestiti dalle cooperative sociali.

“Ora il problema va affrontato subito dal Governo Letta – affermano i responsabili delle cooperative sociali di Confcooperative e Legacoop Roberto Magnani e Carlo Possa – e bene ha fatto l'Alleanza delle Cooperative Sociali a lanciare ieri un appello indirizzato ai sindaci e a tutti gli enti locali per fare fronte comune contro una scelta di finanza pubblica che non porterà nelle casse dello stato il gettito previsto. Aumentando l'Iva al 10% si rischia di mettere in crisi – anche nella nostra provincia – tutta una serie di servizi importanti, delicati e di grandissima utilità per le famiglie, che in molti casi sono svolti solo dalle cooperative sociali. Quella del Governo sarebbe una scelta, oltre che gravissima, inspiegabile. A maggiori entrate sul fronte dell'Iva ci sarebbe un automatico aumento delle uscite per le amministrazioni pubbliche.”

“Si tratta di una operazione di mera tecnocrazia contabile fuori dalla realtà – ha spiegato all'Anci il portavoce dell'Alleanza delle Cooperative Sociali Giuseppe Guerini – se pensiamo che, quest'anno, l'Unione Europea varerà una riforma complessiva del regime Iva focalizzata proprio sui regimi degli enti pubblici e delle organizzazioni senza scopo di lucro e, quindi, bisognerà intervenire, nuovamente, a livello nazionale. Le cooperative sociali e i Comuni – ha aggiunto Guerini – sono in prima linea nel fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e nel garantire i livelli essenziali di assistenza territoriale. In Italia ci sono 12.000 cooperative sociali e loro consorzi che occupano 380.000 persone e raggiungono, con i loro servizi, oltre 6 milioni di cittadini”.

“Vanno quindi abrogati i commi 488, 489 e 490 dell'art. 1 della legge di stabilità 2013 – spiegano Magnani e Possa – altrimenti l'unico effetto sarà quello di spostare risorse dagli enti locali alle casse statali, senza alcun vantaggio reale, riducendo del 6% le prestazioni di welfare territoriale che i Comuni oggi garantiscono. Dalle nostre prime stime le Amministrazioni Pubbliche avranno nella nostra provincia un esborso ulteriore di diversi milioni di euro con il passaggio dell'Iva al 10%. Tutto questo non giova di sicuro a nessuno.”

Bellacoopia: gli studenti della Scuola media “Fermi” hanno presentato una ricerca sulla ferrovia Reggio-Ciano

E' stata presentata nei giorni scorsi, nella Sala Consiliare del Comune di Canossa, la ricerca effettuata nell'ambito del progetto Bellacoopia dagli studenti della 1ª D della Scuola Media Enrico Fermi di Reggio Emilia. Bellacoopia / Ricerca è un progetto di Legacoop Reggio Emilia a cui partecipano le scuole secondarie di primo grado della provincia di Reggio Emilia che realizzano un progetto di ricerca di carattere storico sul pensiero e sulle pratiche relative alla solidarietà cooperativa nel territorio, oppure su temi di carattere sociale.

E' stata scelta Canossa per la presentazione in quanto la ricerca era incentrata sulla storia della ferrovia Reggio-Ciano. La ricerca, dal titolo “Il nostro treno: storia e fatti delle Ferrovie Reggiane”, nasce dalla analisi del quartiere in cui è situata la scuola, quello di Gardenia, dove è situata la stazione della ferrovia Reggio-Ciano. Una ferrovia che quotidianamente alunni, genitori e insegnanti attraversano, e che ha stimolato la curiosità della classe 1ª D, che ha approfondito con accurate ricerche la storia della Reggio-Ciano, realizzata agli inizi del '900 dal Ccpl e poi gestita dal Ccfr, proseguendo poi in un lavoro di approfondimento sui mezzi di trasporto e sulla cooperazione. La Reggio-Ciano è stata forse l'opera più importante realizzata ai tempi di Prampolini e Vergnanini dalla cooperazione reggiana, che diede vita nel 1904 al “Consorzio delle Società Cooperative di Lavoro e Produzione della Provincia di Reggio Emilia”, il Ccpl, che realizzò la ferrovia poi gestita dal Consorzio Cooperativo Ferrovie Reggiane. La bella e interessante ricerca degli studenti del Fermi ha quindi intrecciato la storia di un quartiere, della ferrovia e della cooperazione.

Per sviluppare la ricerca la 1ª D ha avuto due tutor d'eccezione: Antonio Sgarbi, segretario del Safre, l'associazione degli amici delle ferrovie, grande esperto del settore, e Ilio Patacini, già presidente del Ccfr (poi Ccfs). L'insegnante che ha coordinato la ricerca è la professoressa Cristina Corradini.

Alla presentazione della ricerca, oltre agli studenti e agli insegnanti, sono intervenuti il sindaco di Canossa Enzo Musi, la dirigente scolastica Elisabetta Corradini, e per Legacoop Reggio Emilia la responsabile di Bellacoopia Daniela Cervi e il coordinatore scientifico Lucio Levrini. Erano presenti anche Alberto Sgarbi e Ilio Patacini.

Legacoop Servizi Emilia-Romagna: "Bene il fatturato e l'occupazione"

“I dati che escono dalle assemblee di bilancio sono positivi. Si evidenzia una tenuta complessiva del fatturato, nel 2012 sul 2011, e lo stesso si registra nei primi tre mesi del 2013, pur con utili non particolarmente significativi, per quanto riguarda l'andamento economico. Tiene l'occupazione e in alcuni settori, anche se di poco, cresce e questo per le cooperative, e non solo, è il dato più importante”. (Segue in 3.a)

(Segue dalla 2.a) A riferirlo è Alberto Armuzzi, presidente di Legacoop Servizi Emilia-Romagna, che associa le cooperative di trasporto e movimentazione delle merci e la logistica, la vigilanza privata, la ristorazione collettiva e commerciale, l'igiene e la sanificazione ambientale, il Global service e Facility Management, il trasporto pubblico locale, l'informatica e i servizi avanzati in genere e i servizi ai Beni culturali.

"Si confermano la distintività e il ruolo sociale della cooperazione – sottolinea Armuzzi – che ha tenuto e in alcuni casi aumentato l'intensità di lavoro, dando una risposta positiva alla domanda di occupazione, con l'obiettivo di continuare su questa strada anche per i prossimi anni. Naturalmente, non ci nascondiamo le difficoltà – aggiunge il presidente di Legacoop Servizi – e la mancanza di una politica complessiva di rilancio economico alimenta la preoccupazione per il secondo semestre di quest'anno e per il 2014. Occorre che il Governo faccia urgentemente quelle scelte da tanti indicate che favoriscano la ripresa dell'economia e dell'occupazione".

Fra le scelte urgenti, Armuzzi indica la riduzione del cuneo fiscale, per dare ossigeno alle imprese e ai lavoratori; l'allentamento del Patto di stabilità interno e di quello europeo; l'effettivo pagamento dei crediti che le imprese vantano nei confronti delle Pubbliche amministrazioni; un ruolo dello Stato più efficace nel fare sistema e accompagnare le imprese italiane ad uscire da questa grave e difficile crisi, oltre che affrontare i mercati esteri imboccando la strada della internazionalizzazione, che non significa decentrare all'estero i punti produttivi, che siano di beni e/o servizi. "La cura che uccide il cavallo – osserva Armuzzi, commentando le politiche di eccessivo rigore – non va bene: la crescita si fa anche sforando alcuni parametri, facendo del debito e sanandolo con maggiori entrate per effetto della ripresa economica".

Nel 2012, a Legacoop Servizi Emilia-Romagna aderivano 400 imprese cooperative, con oltre 70.000 addetti tra soci-lavoratori, soci-imprenditori e dipendenti diretti, con un fatturato globale su base regionale di 4,5 miliardi di euro.

L'Assemblea di bilancio del Ccfs, il Consorzio finanziario nazionale di Legacoop:

Si è svolta il 31 maggio l'Assemblea di bilancio del Ccfs, il consorzio finanziario nazionale di Legacoop. Il presidente Lino Versace ha presentato una situazione del Consorzio positiva, pur a fronte di una situazione generale del Paese particolarmente critica. All'Assemblea è intervenuto anche il presidente nazionale di Legacoop Giuliano Poletti.

L'utile netto dell'esercizio 2012 ammonta ad 613.821 euro dopo l'accantonamento di 1.000.000 al fondo rischi su crediti e di euro 1.250.000 al fondo rischi finanziari generali. Il Ccfs, in linea con le proprie politiche prudenziali, ha effettuato svalutazioni per 11.145.934 euro al fine di riallineare i dati contabili immobiliari ai valori emergenti dalle perizie effettuate da professionisti esterni e le partecipazioni hanno recepito le perdite durevoli di valore utilizzando gran parte dei fondi accantonamenti già esistenti.



La sede del Ccfs a Pratofontana

Il fatturato del Consorzio nel 2012 si è attestato ad 53.356.362 euro e nelle sue componenti caratteristiche è in linea con i dati dell'esercizio precedente. Il dato in valore assoluto è ovviamente poco rilevante nell'attività finanziaria, posto che si accompagna ad un corrispondente aumento dei costi per interessi passivi.

Il volume medio di raccolta da soci nel secondo quadrimestre 2012 ha toccato la punta più bassa in termini assoluti degli ultimi 5 anni. A fronte di questa riduzione primaria di liquidità il Ccfs ha mantenuto in termini medi e assoluti i valori di impiego dell'esercizio precedente, mitigando tali effetti facendo maggior ricorso alla raccolta bancaria e scontando direttamente, in termini di redditività, i maggiori costi derivanti dalla provvista bancaria.

L'attività di raccolta da soci è ripresa nell'ultimo quadrimestre del 2012 per effetto di un rinnovato rapporto di fiducia del movimento cooperativo nazionale nei confronti del nostro Consorzio.

I dividendi erogati dalle società partecipate ammontano a 3.835.056 euro in significativo aumento rispetto al precedente esercizio. Gli accantonamenti al fondo rischi finanziari generali e al fondo rischi su crediti, per complessivi euro 2.250.000, sono stati prudenzialmente effettuati in relazione a generici e potenziali profili di rischio derivanti dalla distribuzione territoriale e settoriale del monte crediti e dalla continua congiuntura economica particolarmente difficile.

Dopo aver effettuato svalutazioni su crediti per 1.144.118 euro e aver effettuato nuovi accantonamenti per 1.000.000 di euro il Consorzio ha un fondo svalutazione crediti al 31.12.2012 pari ad 18.182.270 che rapportato al totale dei crediti presenta una percentuale di copertura pari al 2,43% contro il 2,26% dello scorso anno.

Facendo un raffronto con le principali otto banche italiane emerge che le stesse presentano un margine di copertura medio dello 0,87%, con un margine massimo pari all'1,52% e minimo pari allo 0,18%. (Segue in 4.a)

(Segue dalla 3.a) Inoltre occorre considerare che Ccfs ha tutti i crediti coperti da garanzie, in linea con il proprio Regolamento Interno.

La società contabilizza al 31/12/2012 mezzi propri e utili per 73,2 milioni di euro. Sono composti da capitale versato per 29 milioni, da riserve indivisibili per 41,235 milioni e da un accantonamento di 1,439 milioni ad un generico fondo per rischi finanziari, oltre all'utile di 0,6 milioni di euro. Il volume delle disponibilità patrimoniali del nostro Consorzio è completato dalla presenza di un fondo svalutazione crediti di 18,174 milioni di euro accantonato a fronte di potenziali e generici rischi di perdite su crediti.

I finanziamenti erogati ai soci alla chiusura dell'esercizio hanno superato gli 800 milioni di euro, in linea rispetto ai valori medi dell'esercizio precedente ed al budget. L'andamento dei depositi dei soci nei primi due quadrimestri del 2012 ha avuto un andamento in deciso calo rispetto all'anno precedente registrando valori medi che si attestano sui 500 milioni di euro, mentre nell'ultimo quadrimestre si è verificata una netta inversione di tendenza, fino ad arrivare a 590 milioni di euro medi di depositi da soci. Di conseguenza, il deposito medio annuo dei soci si attesta a 527 milioni di euro.

Il ricorso al credito bancario, utilizzato solo in via complementare rispetto alla raccolta da soci, nel corso del 2012 si è attestato mediamente sui 361 milioni di euro in aumento rispetto al 2011, anche se la tendenza dell'ultimo quadrimestre, che si è confermata nei primi mesi del 2013 è in netto calo.

La dinamica dei principali aggregati patrimoniali del Consorzio è la seguente:

| ANNO | RACCOLTA GLOBALE MEDIA | IMPIEGO GLOBALE MEDIO | IMPIEGO MEDIO SU SOCI |
|------|------------------------|-----------------------|-----------------------|
| 2008 | 967.331.676,00 | 973.100.027,00 | 704.396.243,00 |
| 2009 | 895.126.541,00 | 909.384.486,00 | 775.954.887,00 |
| 2010 | 945.631.582,00 | 958.012.636,00 | 828.265.775,00 |
| 2011 | 903.082.130,00 | 914.577.965,00 | 825.605.832,00 |
| 2012 | 889.072.517,00 | 902.419.318,00 | 818.115.186,00 |

I volumi di movimentazione bancaria effettuati nel corso del 2012 registrano una flessione, raggiungendo comunque i 49,85 miliardi annui. Analoga flessione si è registrata anche nelle operazioni di compensazione finanziaria tra i conti correnti dei soci, attestandosi mediamente a 6,583 miliardi di euro.

Il portafoglio di obbligazioni, senza obiettivi di trading, ma finalizzato alla gestione di tesoreria si è ulteriormente ridotto rispetto ai precedenti esercizi, mantenendosi nel corso dell'anno su una media di 84 milioni di euro ed attestandosi al 31/12/2012 su euro 20.725.271,00.

Le partecipazioni del Consorzio sono investite in società di interesse cooperativo. Le immobilizzazioni finanziarie ammontano a 85 milioni di euro, con un decremento di 15 milioni di euro rispetto al 2011. Tale valore risulta da 9 milioni di euro di svalutazioni più il differenziale tra 24 milioni di acquisti e 30 milioni di euro di smobilizzi. Ammontano a 4,9 milioni gli apporti di capitale a termine come socio sovventore in cooperative.

La base sociale raggiunge al 31/12 il numero di 1091 aziende associate, composto da 868 società cooperative, 213 società di capitali da loro controllate e 10 tra associazioni e fondazioni. Le nuove adesioni, ammontanti a 28 unità, sono pervenute prevalentemente da società situate nelle regioni settentrionali.

L'Assemblea del Consorzio cooperative sociali Quarantacinque

Si è svolta il 16 maggio l'Assemblea di bilancio di Quarantacinque, il Consorzio a cui aderiscono buona parte delle cooperative sociali di Legacoop Reggio Emilia. E' stata anche l'occasione per una riflessione preoccupata sulla situazione del welfare e della cooperazione sociale.

"Il nostro settore – ha detto il presidente di Quarantacinque Piero Giannattasio - è pronto da tempo a confrontarsi con le sfide che la crisi economica impone in termini di riprogettazione del welfare. Va detto però che a causa della crisi che incombe, le nostre cooperative subiscono una contrazione dei servizi gestiti proprio nel momento in cui la collettività ha maggior bisogno e i diritti sembrano essere optional troppo costosi. E' il momento di superare una volta per tutte i vecchi pregiudizi, culturali e politici, che etichettano le cooperative sociali solo come erogatrici di servizi a costi competitivi, a scapito dei propri lavoratori, e qualitativamente inferiori. Le misure adottate dai governi sino ad oggi non sono state contrassegnate da equità e non sono adeguate a generare la ripresa dell'economia e dell'occupazione. In più alcune scelte, come quella dell'aumento ingiustificato e inutile dell'Iva, la spending review, il patto di stabilità, colpiranno non solo gli operatori del settore, ma ricadranno direttamente sui cittadini. La cooperazione sociale sta lì, tra l'incudine e il martello, tra la richiesta di diminuire i costi di gestione e quella di promuovere nuovi servizi e nuovi interventi, rallentata da politiche e regolamentazioni eccessivamente complicate e incomprensibili. Per ripartire – ha spiegato il presidente di Quarantacinque – basterebbe forse alleggerire la burocrazia delle amministrazioni locali e avviare una politica del credito bancario capace di dare maggiore respiro alle nostre imprese, sostenendo e valorizzando la meritevolezza dei progetti e dei servizi svolti dalle nostre cooperative." (Segue in 5.a)

(Segue dalla 4.a) “E’ anche preoccupante – ha aggiunto il direttore del Consorzio Fabrizio Montanari – la situazione che si è creata per i mancati pagamenti dei crediti vantati dalle cooperative sociali sia dagli enti pubblici che da privati, senza escludere lo stesso mondo della cooperazione. Le cooperative sociali reggiane vantano crediti per 21 milioni di euro, già tutti scaduti”.

I soci ordinari del Consorzio sono 43 di cui 21 sono cooperative sociali socio-assistenziali ed educative, 18 di inserimento lavorativo, quattro le cooperative non sociali e sei i soci sovventori (dei quali tre sono anche soci ordinari). “Oltre la metà delle cooperative associate – spiega Giannattasio – sono di altre province o regioni: il Consorzio riconferma la sua identità a carattere nazionale associando cooperative che hanno la sede legale in diverse regioni d’Italia ed operano in Emilia-Romagna, Lombardia, Piemonte, Sicilia, Sardegna, Molise, Marche, Trentino-Alto Adige, Veneto, Toscana, Liguria, Friuli Venezia Giulia e Lazio.

Nel 2012 il fatturato del Consorzio è stato di 14.102.318 euro, dei quali oltre 10,5 milioni prodotti dalle cooperative socio-assistenziali ed educative. Significativa è l’evoluzione del numero degli occupati nelle cooperative associate a Quarantacinque: 14.040 addetti al 31 dicembre 2012, tutti regolarmente assunti in maggioranza con contratto a tempo indeterminato. Nelle cooperative di inserimento lavorativo le persone svantaggiate

inserite sono state oltre 700 rispetto alle 600 dell’anno precedente.

“Lo sforzo che il Consorzio sta mettendo in campo – prosegue Montanari – è indirizzato alla promozione di nuovi servizi alle cooperative associate, capaci anche di incrementare l’autofinanziamento del Consorzio stesso. Oltre al già avviato servizio della centrale acquisti, all’adesione alla Fondazione Easy Care, alla formazione in collaborazione con centri e società specializzate (Qua.dir, Cevip), negli ultimi mesi abbiamo promosso l’idea nata da alcune cooperative nostre associate che nello spirito più puro di cooperazione hanno fatto rete per presentare un progetto interessante ed innovativo: Officina Eventi, un network specializzato in organizzazione di eventi promosso dal Consorzio e dalle cooperative Augeo, Camelot, CIR food, Lo Stradello, Zora, Olmo, Re.Search e Archeosistemi, ma con il contributo di altre associate di Quarantacinque.



Le Comunità e le cooperative per lo sviluppo delle Aree interne”: successo del convegno di Cerreto Alpi

Grande entusiasmo e interventi di alto livello al convegno di Cerreto Alpi organizzato dalla Camera di Commercio di Reggio Emilia, in concomitanza con il decennale della cooperativa di comunità “I Briganti di Cerreto”, il convegno “Le Comunità per lo sviluppo delle Aree interne. La Cooperativa è una comunità: la cooperazione come presidio del territorio montano”.



L’iniziativa è stata condotta da un effervescente ma competente Patrizio Roversi. Pubblico numeroso e attentissimo, che ha contribuito a fare di Cerreto Alpi la capitale del turismo di comunità. Sono intervenuti Enrico Bini, presidente della Camera Commercio di Reggio Emilia, Paolo Bargiacchi, Sindaco del Comune di Collagna, Pier Luigi Saccardi, vicepresidente della Provincia di Reggio Emilia, Luca Farina (I Briganti di Cerreto), Oreste Torri (Valle dei Cavalieri di Succiso), Giuseppe Fontana (Vivere Sologno), Sergio Fiorini

(Alti Monti di Civago), Andrea Daprà (Reference srl – Val di Fiemme), Renato Farina, dei Briganti di Cerreto, Davide Marino dell’Università del Molise – CURSA, Giuliano Poletti, presidente dell’Alleanza delle Cooperative Italiane, Flavia Coccia, Struttura di missione per il rilancio dell’immagine dell’Italia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Luciano Correggi, presidente del Gal Antico Frignano e Appennino Reggiano, Lanfranco Massari, presidente Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo, Fausto Giovanelli, presidente del Parco Nazionale dell’Appennino tosco emiliano, Adriana Pateroster, vicesindaco del Comune di Rabbi (TN), Marina Mattarei, Presidente Famiglia Cooperativa Val di Rabbi e Val di Sole, Daniele Pieiller, Associazione VALP della Val Pelline, Maurizio Davolio, presidente di Aitr e responsabile nazionale di Legacoop Turismo. A sorpresa è intervenuto anche Giovanni Lindo Ferretti. (Segue in 6.a)



(Segue dalla 5.a) Ha concluso i lavori Maurizio Melucci, assessore al Turismo della Regione Emilia-Romagna.

In questa bellissima giornata da tutti è emerso un giudizio estremamente positivo sul convegno, che ha messo in rilievo il ruolo straordinario delle comunità e della cooperazione per lo sviluppo delle aree interne. Le cooperative rappresentano la risposta giusta ai problemi delle comunità locali: l'offerta dei servizi di base, la realizzazione di posti di lavoro, la ricerca di opportunità per creare reddito, molto spesso in una logica di multifunzionalità e di complementarità nelle attività svolte. Dal convegno è emersa con forza la proposta di ripetere l'iniziativa con cadenza annuale, per fare il punto sulle realizzazioni e sulle acquisizioni, per scambiare le esperienze e per creare reti e forme di collaborazione.

Il reggiano Maurizio Davolio riconfermato presidente dell'Aitr, l'Associazione Italiana Turismo Responsabile

L'assemblea di Aitr, Associazione Italiana Turismo Responsabile, che si è svolta a Bologna nei giorni scorsi, ha eletto il nuovo direttivo, che a sua volta ha nominato il presidente e il vicepresidente. Al vertice dell'importante associazione è stato riconfermato per la terza volta il reggiano Maurizio Davolio, rappresentante di Legacoop. Vicepresidente è stata nominata Rossana Messina, rappresentante dell'Arci. Davolio, esperto di turismo, è il responsabile nazionale delle cooperative turistiche di Legacoop.

Aitr opera per promuovere, qualificare, divulgare, ricercare, aggiornare, tutelare i contenuti culturali e le conseguenti azioni pratiche connesse alla dizione "turismo responsabile", promuove la cultura e la pratica di viaggi di Turismo Responsabile e favorisce la conoscenza, il coordinamento e le sinergie tra i soci.

Gli 85 soci di Aitr sono prevalentemente associazioni e cooperative. Tutte le Ong che si occupano stabilmente di progetti di turismo nell'ambito della cooperazione allo sviluppo sono socie di Aitr, 13 in tutto. Sono soci tutti i piccoli tour operator che hanno programmazioni ispirate ai principi di turismo responsabile, operanti alcuni nel Sud del Mondo, altri in Italia. Vi sono poi organizzazioni nazionali come Legacoop, Arci, Wwf, Cts, Legapesca, Borghi Autentici d'Italia, e tante piccole associazioni impegnate sul versante culturale, sociale e ricreativo. Aderiscono ad Aitr anche alcune case editrici come Terre di Mezzo, Edt, Travel for others, Ram, oltre a cooperative che gestiscono strutture ricettive e servizi turistici in Italia, come I Briganti di Cerreto nell'Appennino reggiano, che proprio il 9 giugno ha festeggiato a Cerreto Alpi con una grande iniziativa i primi dieci anni di vita.

"Aitr – spiega il presidente Maurizio Davolio – sta crescendo in termini di associati e di visibilità, e deve affrontare nuove sfide, man mano che le idee del turismo sostenibile e responsabile si diffondono. Vogliamo contribuire ad uno sviluppo turistico, in Italia e nel mondo, coerente con principi di responsabilità, etica e solidarietà".

Ambra adotta un progetto di solidarietà per la difesa e l'indipendenza economica delle donne cambogiane

In occasione dell'assemblea generale di bilancio, tenutasi a S.Vito al Tagliamento (PN) lo scorso 24 maggio, il presidente di Boorea, Ildo Cigarini e il presidente di coop sociale Ambra, Roberto Mainardi, hanno presentato l'attività di Boorea e contestualmente 3 progetti di solidarietà internazionale in cui è impegnata la Ong GVC di Bologna. I progetti riguardano attività di sostegno alla popolazione (particolarmente donne e minori) in Libano, in Burkina Faso e in Cambogia e si inseriscono – ha sostenuto Ildo Cigarini – pienamente nella linea di impegno solidale che caratterizza Boorea e su cui si impegnano anche singolarmente varie cooperative reggiane, come dimostra l'ultima positiva esperienza realizzata a Rosario – Argentina in favore dei bambini di strada.

Cigarini e Mainardi hanno presentato gli specifici obiettivi dei singoli progetti e quindi l'assemblea delle socie e soci ha deciso di adottare, con un obiettivo di raccolta di 20.000 euro il progetto incentrato sul sostegno ai percorsi di crescita economica delle donne della provincia di Siem Reap anche per combattere la piaga della riduzione in schiavitù delle stesse. Mainardi, ha sottolineato l'importanza della scelta fatta che valorizza la tensione solidaristica e sociale della cooperativa Ambra e la caratterizzazione di impresa cooperativa che guarda certo all'obiettivo economico ma non dimentica mai la volontà di essere forza di sostegno al cambiamento e al miglioramento delle condizioni di vita delle fasce più disagiate delle popolazioni in Italia e fuori dai confini nazionali.

Le socie e soci hanno chiesto a Boorea di partecipare al progetto e infine deciso di organizzare la raccolta dei fondi tramite donazioni volontarie da busta paga, con l'organizzazione di feste ed eventi in cui coinvolgere non solo la base sociale ma la cittadinanza in quei territori in cui Ambra opera.

Presentati i bilanci sociale ed economico della cooperativa sociale Lo Stradello di Scandiano

In occasione dell'ultima Assemblea la cooperativa sociale Lo Stradello di Scandiano ha presentato ai soci, assieme al bilancio economico, anche il bilancio sociale. (Segue in 7.a)

(Segue dalla 6.a) Lo Stradello è una cooperativa che svolge attività di inserimento lavorativo di persone svantaggiate, operando nei settori agricolo, dei servizi ambientali, della manutenzione del verde, dei laboratori integrati. “La nostra cooperativa – afferma il presidente Piero Giannattasio – ha contribuito con efficacia anche nel 2012 al superamento dell’esclusione dal mercato del lavoro di persone svantaggiate. Il nostro obiettivo è quello di offrire ai lavoratori con differenti disabilità l’occasione di sperimentarsi, di acquisire competenze professionali, in un contesto in cui il lavoro è inteso come uno strumento per l’integrazione sociale per l’emancipazione e l’affermazione personale. Dal punto di vista sociale – prosegue Giannattasio – i risultati della nostra cooperativa continuano ad essere molto positivi. Attraverso la progettazione di percorsi di inserimento individuale favoriamo l’integrazione delle persone disabili nel mondo del lavoro, sostenendole nelle relazioni sociali, e permettendo loro il raggiungimento di una autonomia economica. In sostanza i nostri lavoratori svantaggiati non gravano sulla spesa assistenziale e sono produttivi a tutti gli effetti”.

Il personale svantaggiato che lavora allo Stradello rappresenta il 43% dei lavoratori (20 su 67). A questi vanno aggiunte 33 persone impegnate in percorsi di inserimento socio-occupazionale. Delle persone svantaggiate 42 provengono dall’Unione Tresinaro Secchia, 8 da Reggio Emilia e gli altri da Baiso e Viano. Gli inserimenti lavorativi si sviluppano nei vari settori in cui opera la cooperativa. “L’obiettivo dello Stradello – spiega il presidente – è quello di favorire la crescita personale attraverso la sperimentazione di un percorso di inserimento strutturato con tempi, strumenti e compiti studiati per ogni persona svantaggiata”. Gli inserimenti sono 18 nel settore ecologico, 5 nel verde, 2 nella serra, 1 nei servizi generali e 27 nei laboratori integrati, realizzati in collaborazione con la cooperativa sociale Zora. Gli inserimenti vengono effettuati in collaborazione con diversi enti pubblici e privati: l’Ausl di Reggio Emilia, l’Unione Tresinaro Secchia, i Comuni di Reggio Emilia e Casalgrande, la Provincia di Reggio Emilia, il Consorzio Quarantacinque e la Ceramica Casalgrande Padana. In quest’ultimo caso è stata stipulata una convenzione utilizzando l’articolo 22 della Legge Regionale 17/2005. Un dato molto significativo che emerge dal bilancio sociale è quello del basso turn-over, considerando anche le caratteristiche dello Stradello: quasi la metà dei lavoratori è in cooperativa da più di 10 anni. Nel Bilancio sociale sono poi riportate le numerose attività socializzanti svolte dalla cooperativa, sia internamente che rivolte al territorio. “Vorrei però sottolineare – aggiunge Giannattasio – che i risultati sociali, e specialmente quelli economici della nostra cooperativa potrebbero essere migliori, se tutte le amministrazioni pubbliche comprendessero appieno le potenzialità delle cooperative sociali, a cui possono affidare lavori sulla base della Legge 381/1991. Ci sono Comuni che ci affidano pochissimi lavori, ma hanno diversi loro cittadini svantaggiati inseriti da noi”.

Quest’anno, per la prima volta, è negativo il risultato economico, che ha portato ad un calo del fatturato e ad una perdita di esercizio, in buona parte derivante dai mancati pagamenti di un Comune, che ha costretto anche la cooperativa ad interrompere i lavori che storicamente venivano effettuati in quel territorio. “Siamo molto preoccupati – conclude il presidente Giannattasio – per la situazione del welfare e per la crisi finanziaria delle amministrazioni pubbliche. I tagli alla spesa sociale, la spending review, i ritardi nei pagamenti o i mancati pagamenti come nel nostro caso, a volte la mancanza di precise scelte politiche, non sono certo un segnale rassicurante. Molti di questi problemi potrebbero essere meglio affrontati valorizzando ulteriormente il lavoro e le potenzialità delle cooperative sociali. Non sempre è così.”.

CIR food porta sul web una nuova idea di ristorazione

Fare cultura della ristorazione è sempre stato il pallino di CIR food, un’azienda cooperativa con 40 anni di esperienza, capace di preparare ogni giorno 200.000 pasti per le scuole italiane. Da qui è nata l’idea di riprogettare il sito istituzionale, in cui poter trasferire le informazioni e conoscenze sulle attività di ristorazione collettiva e commerciale, offrendo anche contenuti di qualità sul mondo dell’alimentazione fuori casa e sull’impegno per la salute, l’ambiente, i bambini. Quindi un nuovo sito pensato per gli utenti: chi da oggi naviga su www.cir-food.it può trovare già in home page sezioni dedicate agli enti pubblici e privati, ai consumatori, ai soci e ai giornalisti in modo da velocizzare le ricerche e poter attivare percorsi seguendo la propria area di interesse.

Per fare alcuni esempi, l’ente pubblico può trovare il racconto delle ultime attività svolte e la bacheca virtuale “Dicono di noi” con opinioni e commenti di chi già conosce l’impresa cooperativa, mentre la mamma che vuole più informazioni sull’alimentazione dei bambini ha a disposizione una sezione con ricerche e curiosità. Inoltre, nell’area a loro dedicata i giornalisti possono scaricare immagini e nella sezione soci sono consultabili aggiornamenti sulle iniziative sociali attive. In ogni sezione sono presenti contenuti multimediali: grande spazio è stato, infatti, dato alle immagini, attraverso le quali raccontiamo la nostra storia, le persone e il nostro impegno quotidiano.

“In generale – commenta Giuliano Gallini, direttore commerciale e marketing CIR food – con questo nuovo sito web, CIR food si propone di svolgere, sempre più anche on line un ruolo attivo per sensibilizzare sull’importanza di una corretta alimentazione, e informare e fare chiarezza sulle dinamiche che più incidono sul mangiare pubblico per migliorarne la qualità. A tal fine la creazione della sezione “Pubblicamente a tavola”, in sinergia con il portale www.ilgiornaledelcibo.it, di cui siamo editori”. (Segue in 8.a)

(Segue dalla 7.a) Il nuovo sito web di CIR food, orientato all'interazione con gli utenti, sarà implementato e potenziato nei prossimi mesi con nuovi contributi e notizie, iniziative gastronomiche, giochi e sondaggi rivolti ai consumatori.

DOCUMENTI / 1 Welfare e territorio: siglato un protocollo tra Anci e Alleanza delle Cooperative Sociali

Promuovere il raccordo e le comunicazioni tra il sistema dei Comuni e quello della cooperazione. Questa la principale finalità del Protocollo d'Intesa siglato il 5 giugno tra l'Associazione Nazionale Comuni Italiani e l'Alleanza delle Cooperative Sociali (Federsolidarietà – Confcooperative, Legacoopsociali e Agci Solidarietà). Wladimiro Boccali, sindaco di Perugia e componente dell'Ufficio di Presidenza dell'AnCi: "Pensiamo, infatti, che a partire dall'esigenza impellente di ricostruire un modello di welfare più aderente a quelli che sono i bisogni reali della popolazione". Giuseppe Guerini, portavoce dell'Alleanza cooperative sociali: "Con questo Protocollo vogliamo favorire la sperimentazione di forme di gestione innovative del welfare e promuovere scelte più efficaci ed efficienti attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini".

Al centro del Protocollo d'Intesa una vera e propria alleanza per il welfare. Sperimentare, analizzare e promuovere progetti di innovazione sociale finalizzati a diffondere le buone prassi nei servizi socio sanitari ed educativi e di inserimento lavorativo di persone svantaggiate delle cooperative sociali di tipo B attraverso le clausole sociali. Promuovere collaborazioni basate sul principio di sussidiarietà, attraverso l'elaborazione e la promozione di linee guida relative ai rapporti tra pubbliche amministrazioni e cooperazione sociale. "Questo Protocollo – ha dichiarato Wladimiro Boccali, sindaco di Perugia e componente dell'Ufficio di Presidenza dell'AnCi - segna un punto di partenza importante per il territorio e da subito ci impegneremo per organizzare delle presentazioni a livello regionale per diffonderne la mission. Pensiamo, infatti, che a partire dall'esigenza impellente di ricostruire un modello di welfare più aderente a quelli che sono i bisogni reali della popolazione, sia fondamentale la sinergia tra il mondo dei Comuni e quello della cooperazione sociale. I temi primari di questo accordo puntano su un maggiore coinvolgimento del mondo della cooperazione sociale che può assumere un ruolo vitale in ambiti storicamente diversi da quelli in cui ha lavorato: dalla rigenerazione urbana, al lavoro di animazione di progetti tesi alla riefficientazione energetica nelle città, alla costruzione di comunità accoglienti".

"Oggi le cooperative sociali e i Comuni – ha aggiunto Giuseppe Guerini, portavoce dell'Alleanza delle cooperative Sociali – sono in prima linea nel fronteggiare le ricadute della crisi sui cittadini e nel garantire il welfare territoriale e i livelli essenziali di assistenza, investendo su modelli innovativi di gestione dei servizi. Le politiche di riduzione della spesa vanno nella direzione opposta a quella che servirebbe per implementare un modello di federalismo democratico, Stato sussidiario e welfare delle responsabilità. Con questo Protocollo vogliamo favorire la sperimentazione di forme di gestione innovative del welfare e promuovere scelte più efficaci ed efficienti attraverso il coinvolgimento attivo dei cittadini".

Federsolidarietà – Confcooperative, Legacoopsociali e Agci Solidarietà hanno costituito l'Alleanza delle Cooperative Italiane nel settore della cooperazione sociale che rappresenta oltre 9000 cooperative sociali e consorzi, 337mila lavoratori occupati (di cui 35mila svantaggiati e circa la metà disabili). Sono 6 milioni gli utenti dei servizi a livello nazionale. L'Alleanza delle Cooperative Italiane nel settore sociale rappresenta oltre il 90% della cooperazione impegnata nel welfare.

Leggete www.lacooperazionereggiiana.it



LA COOPERAZIONE REGGIANA
Giornale on-line di Legacoop Reggio Emilia